

COLLANA  
FOCUS  
ANPAL  
N° 88

**ANPAL**  
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



# METODOLOGIE E APPROFONDIMENTI

## L'ORIENTAMENTO DI BASE E LA PROFILAZIONE QUALITATIVA

NOVEMBRE 2020



*L'ANPAL – Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro – è stata istituita dal D.lgs. 150/2015 con lo scopo di coordinare la rete dei servizi per le politiche del lavoro e la gestione delle politiche attive del lavoro e promuovere l'effettività dei diritti al lavoro, alla formazione e all'elevazione professionale, mediante interventi e servizi che migliorino l'efficienza del mercato. Tramite le proprie strutture di ricerca l'Agenzia svolge anche analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche attive e dei servizi per il lavoro.*

*Presidente: Domenico Parisi*

*Direttore generale: Paola Nicastro*

ANPAL

Via Fornovo, 8

00192 Roma

[www.anpal.gov.it](http://www.anpal.gov.it)

*Il lavoro è stato realizzato dalla Struttura di ricerca III – Ufficio di statistica e supporto metodologico (responsabile Giovanna Linfante) nell’ambito delle Azioni di sistema per il rafforzamento dei servizi per l’impiego e le politiche attive – Asse occupazione – Priorità 8vii – Monitoraggio e valutazione dei servizi per l’impiego e delle politiche, cofinanziato dal Fse - Pon Spao 2014-20.*

*Sono autori del testo: Laura Agneni, Camilla Micheletta, Vincenza Tersigni  
Elaborazioni statistiche: Vincenza Tersigni*

*Testo chiuso a ottobre 2020*

*Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell’Agenzia.*

*Alcuni diritti riservati [2020] [Anpal].*

*Quest’opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale. Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.*

*<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>*



*Collana Focus ANPAL*

*Valorizza gli avanzamenti periodici di monitoraggi e indagini e gli approfondimenti tecnici su iniziative e misure di politica attiva dell’Agenzia.*

*Prevede sotto-collane dedicate a temi specifici: Garanzia Giovani in Italia, Incentivi per l’occupazione, Contratti di somministrazione, Metodologie e approfondimenti, Approfondimenti Covid-19.*

*Coordinamento editoriale: Orsola Fornara*

Nell'ambito delle attività svolte dagli operatori dei Centri per l'impiego (Cpi) durante la fase dell'Orientamento di base è previsto un *Servizio di Profilazione Qualitativa*. Attraverso un apposito questionario di profilazione, o *Scheda di Orientamento di base*<sup>1</sup>, messo a disposizione in una specifica sezione di MyAnpal (la porta di accesso ai servizi digitali dell'Anpal), il Servizio consente di raccogliere informazioni sulla situazione di transizione in cui si trova l'utente del Cpi e di identificare la tipologia di supporto di cui necessita per fronteggiarla, in termini di attività da proporre e tipologia di misure di politica attiva da avviare. Le informazioni raccolte attraverso la Scheda riguardano, in termini generali: a) i tempi, le modalità e le motivazioni che hanno spinto gli utenti a rivolgersi ai Centri per l'impiego per cercare una nuova occupazione; b) le aspettative, le risorse personali messe in campo e le difficoltà incontrate in tale ricerca; c) le strategie, le azioni intraprese e i canali attivati per la ricerca di lavoro.

La condizione personale e lavorativa dell'utente ed il suo profilo di occupabilità vengono poi valutati ed elaborati a partire da uno specifico *indice di profilazione qualitativa*, espresso da un valore compreso tra 1 (meno occupabile) e 5 (più facilmente occupabile).

La presente Nota illustra la situazione relativa all'utilizzo del Servizio di Profilazione Qualitativa e dei relativi strumenti sul territorio nazionale al 30 giugno 2020 e costituisce, dunque, un aggiornamento dei dati e delle informazioni contenuti nella prima Nota pubblicata nell'ambito della Collana Focus Anpal sul medesimo tema (["L'orientamento di base e la profilazione qualitativa" - Collana Focus Anpal, Metodologie e Approfondimenti, n.79](#)).

## ■ IL SERVIZIO SUL TERRITORIO NAZIONALE

Come descritto nella prima Nota, l'utilizzo da parte dei Cpi del Servizio di profilazione qualitativa nel suo complesso (Scheda di orientamento di base e indice di profilazione) è entrato a regime a partire dal mese di ottobre 2019 ed i primi dati analizzati fanno riferimento ad aprile 2020, quando risultavano coinvolti circa 10.600 utenti in 15 Regioni.

Per quel che riguarda la distribuzione geografica, l'analisi dei dati di fine giugno 2020 non fa registrare variazioni in termini di estensione territoriale nel ricorso al Servizio di profilazione qualitativa, a fronte invece di un incremento degli utenti profilati.

Si confermano, infatti, le stesse 15 Regioni che avevano già usufruito in precedenza di questo Servizio, con una netta polarizzazione su 5 di esse, per un totale di **12.989 utenti coinvolti**, pari a circa 2.350 unità in più rispetto al mese di aprile 2020.

Tale incremento non si riflette in egual modo sul numero dei Centri per l'impiego coinvolti, che infatti passano da 105 a 108, interessando nello specifico il Piemonte, che sale a 26 Cpi e si conferma la seconda Regione per totale di Centri implicati, dopo il Lazio.



In base agli ultimi dati, l'ago della bilancia per numero di utenti coinvolti si sposta dalle Regioni meridionali a quelle del Centro-Nord, dove si concentra il 52,4% di utenti che si sono avvalsi del Servizio di profilazione qualitativa.

<sup>1</sup> La *Scheda di Orientamento di base* si trova allegata al documento "Servizi per le Politiche Attive del lavoro. Linee Guida per gli operatori dei Cpi (Profilazione qualitativa)" approvato con [Deliberazione N. 19/2018 del CdA ANPAL del 23 Maggio 2018](#).

Le principali novità riguardano in particolare la Liguria che ha arricchito di quasi il 60% la platea di utenti coinvolti, convogliando così nel suo territorio il 24,4% (3.172 persone) delle profilazioni globalmente effettuate (Tavola 1). Di rilievo anche quanto avvenuto in Piemonte dove, nell'arco di 2 mesi, è aumentato del 40% il numero delle persone che hanno risposto alla Scheda di orientamento di base (2.296 utenti). In senso assoluto, resta comunque la Calabria la Regione più attiva in questo contesto, dove continua a concentrarsi il 31,9% di coloro che hanno compilato la scheda (4.139 utenti).

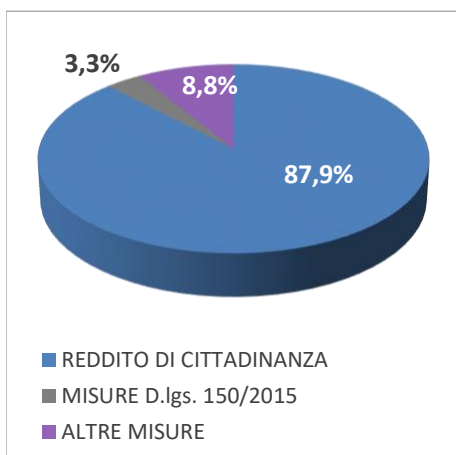
**TAVOLA 1 - NUMERO DI UTENTI CHE HANNO COMPILATO LA SCHEDA DI ORIENTAMENTO DI BASE, PER REGIONE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)**

REGIONE	NUMERO UTENTI	%
PIEMONTE	2.296	17,7
LIGURIA	3.172	24,4
LAZIO	1.326	10,2
MOLISE	1.944	15,0
CALABRIA	4.139	31,9
ALTRE REGIONI	112	0,9
<b>TOTALE</b>	<b>12.989</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, 30 Giugno 2020.

## MISURE DI POLITICA ATTIVA

Gli utenti che si sono rivolti ad un Centro per l'impiego e che rispondono al questionario di profilazione qualitativa (*Scheda di orientamento di base*) vengono inseriti, in linea con il Patto di servizio stipulato, in un percorso finalizzato all'inserimento lavorativo che prevede attività afferenti a specifiche Misure di politica attiva del lavoro.



Da questo punto di vista, già dall'analisi condotta ad aprile 2020 emergeva come il Servizio di Profilazione Qualitativa fosse stato utilizzato in maniera preponderante per profilare utenti interessati dalla Misura del **Reddito di Cittadinanza**, che rappresentavano il 90,1% degli utenti globalmente coinvolti nei diversi territori.

I dati di fine giugno confermano questa evidenza, anche se si registra una lieve flessione di tale dato (87,9%) a favore della profilazione di utenti interessati da altre Misure afferenti al D.lgs. 150, che sono passati dall'1,2% al 3,3% del totale delle persone profilate, mentre si mantiene stabile la percentuale di quanti sono coinvolti in altre Misure di politica attiva del lavoro di carattere più specificamente regionale.

## GLI UTENTI COINVOLTI

Qual è il profilo degli utenti che si sono rivolti ai Centri per l'impiego ed hanno usufruito del Servizio di profilazione qualitativa?

Nel descrivere le caratteristiche degli utenti è necessario tenere presente, come appena illustrato, che si tratta, in quasi il 90% dei casi, di persone interessate dalla Misura del Reddito di Cittadinanza. Di conseguenza si fa riferimento ad un'utenza già contraddistinta da alcuni tratti peculiari inerenti la propria situazione socio-economica, connessi al fatto di percepire uno strumento di sostegno economico rivolto agli individui e alle famiglie con un reddito inferiore alla soglia di povertà.

I dati disponibili mostrano che si tratta di una platea composta in maggioranza da donne, anche se con un margine contenuto rispetto alla componente maschile (52,2%), e si conferma una presenza consistente di persone over 45 (47,9%), a fronte di un'utenza giovane ancora piuttosto esigua (11,8%).

In riferimento al titolo di studio posseduto, si registra ancora una netta prevalenza di quanti presentano un livello di istruzione basso: in linea con i dati di aprile, il

53,3% degli utenti non va oltre la licenza media, mentre risulta lievemente incrementata la percentuale di quanti possiedono solo la licenza elementare (16,3%). Per contro, solo circa il 3% di quanti hanno compilato la Scheda di orientamento di base ha un titolo di studi di livello terziario.

 **52%**  
sono **donne**,  
mentre gli uomini  
rappresentano poco  
meno del 48% dei  
rispondenti.

 **68%**  
circa ha ottenuto  
**indici di profilazione  
medio-bassi o medi**,  
rivelando una discreta  
difficoltà in termini di  
inserimento lavorativo.

 **48%**  
circa di **over 45**.  
Il 27,3% ha un'età  
compresa tra i 45 e i  
54 anni e gli over 55  
sono il 20,5%; i  
giovani fino ai 24 anni  
sono solo l'11,8%.

 **53%**  
non supera la  
**licenza media** e  
oltre il 16% la  
licenza elementare.

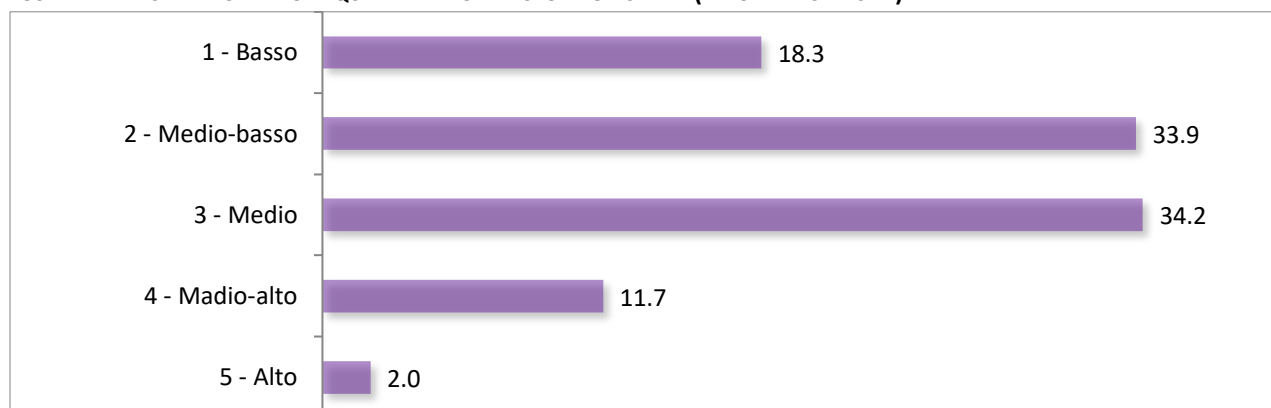
## INDICE DI PROFILAZIONE QUALITATIVA

L'indice di profilazione qualitativa è espresso da un valore compreso tra 1 (meno occupabile) e 5 (più facilmente occupabile): esso viene attribuito dall'operatore del Centro per l'impiego in seguito al colloquio di orientamento, in esito a quanto emerso dalla Scheda di Orientamento di base e coerentemente con l'indice di profilazione quantitativa calcolato al momento del rilascio della Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID online), al fine di valutare complessivamente la distanza dell'utente dal mercato del lavoro (livello di occupabilità).

La gran parte degli utenti (68,1%) ha ottenuto indici di profilazione qualitativa medio-bassi o medi (pari ai valori 2 e 3) a seguito della valutazione espressa in tal senso dagli operatori (Figura 1).

Ciò mette in luce una discreta difficoltà di inserimento o reinserimento lavorativo e, di conseguenza, la necessità di un più consistente e mirato lavoro di orientamento verso attività e misure funzionali a potenziare o a meglio indirizzare il bagaglio di competenze e di risorse posseduto da ciascun utente per rispondere alle richieste provenienti dal mercato del lavoro dei singoli territori.

FIGURA 1 - INDICE DI PROFILAZIONE QUALITATIVA OTTENUTO DAGLI UTENTI (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, 30 Giugno 2020

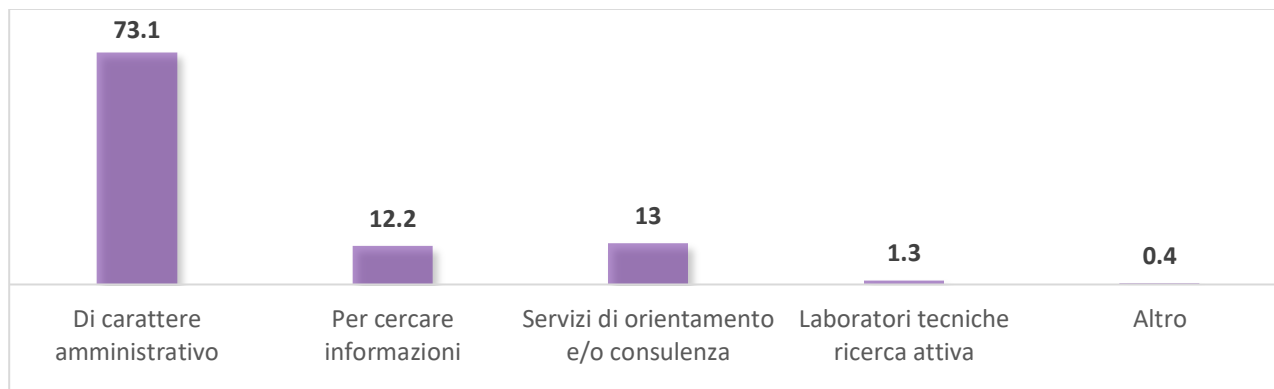
Questo vale a maggior ragione per gli utenti che hanno ottenuto un indice basso, che continuano a costituire quasi il 20% del totale delle persone coinvolte: si tratta, in particolare, dei meno giovani, con un'età superiore ai 45 anni (complessivamente pari al 64%) e di persone che possiedono un titolo di studio pari prevalentemente alla licenza media e, in misura minore, alla licenza elementare.

## I MOTIVI CHE SPINGONO I CITTADINI A RIVOLGERSI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

L'analisi dei dati raccolti attraverso il Servizio di profilazione qualitativa, evidenziano come, tra gli utenti che dichiarano di aver già contattato in passato un Cpi (l'86,7% di chi ha compilato la Scheda di orientamento di base), circa il 73% lo ha fatto per **motivi di carattere amministrativo** (ad es. per il rilascio della Dichiarazione di Disponibilità al lavoro - DID) (Figura 2).

Al contrario, in pochi si sono rivolti in passato ad un Centro per l'impiego per fruire di servizi di orientamento (13,0%) o per ottenere informazioni (12,2%).

**FIGURA 2 - UTENTI CHE SI SONO RIVOLTI IN PASSATO AD UN CENTRO PER L'IMPIEGO, A SECONDA DEI MOTIVI, PER LIVELLO DI ISTRUZIONE (VALORI PERCENTUALI\*)**



Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, 30 Giugno 2020.

\*Risposta multipla

Tra coloro che dichiarano di essersi rivolti al Cpi per altri motivi, troviamo utenti che hanno partecipato a corsi di formazione o tirocini, o che hanno presentato una domanda di iscrizione a bandi o corsi promossi dal proprio Comune o nell'ambito del programma Garanzia Giovani. Si tratta tuttavia di una percentuale piuttosto esigua (0,4%).

A livello generale, solo il 26,8% degli intervistati dichiara di aver seguito in passato un percorso di orientamento o di aver partecipato ad un colloquio di aiuto per la ricerca di lavoro. A tale scopo la grande maggioranza di essi si è rivolta ad un Cpi (l'85,2%), mentre una quota più bassa di utenti (il 14,8%) ha contattato altre strutture: agenzie per il lavoro o altri enti accreditati, enti locali, ecc.

Diversamente, i dati evidenziano che l'aspettativa principale di chi oggi si rivolge ad un Cpi è quella di **trovare un lavoro** (in circa l'89% dei casi). Pochi sono gli utenti che desiderano ottenere informazioni sulle opportunità formative e professionali presenti sul territorio (23,4%) e piuttosto esiguo il numero di coloro che intendono intraprendere un percorso formativo (7,0%), acquisire una maggiore consapevolezza delle proprie capacità professionali (6,8%) o avviare un percorso di autoimprenditorialità (2,9%) (Figura 3).

**FIGURA 3 - RISULTATI ATTESI DAGLI UTENTI CHE SI RIVOLGONO AL CENTRO PER L'IMPIEGO (VALORI PERCENTUALI\*)**



Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, 30 Giugno 2020.

\*Risposta multipla

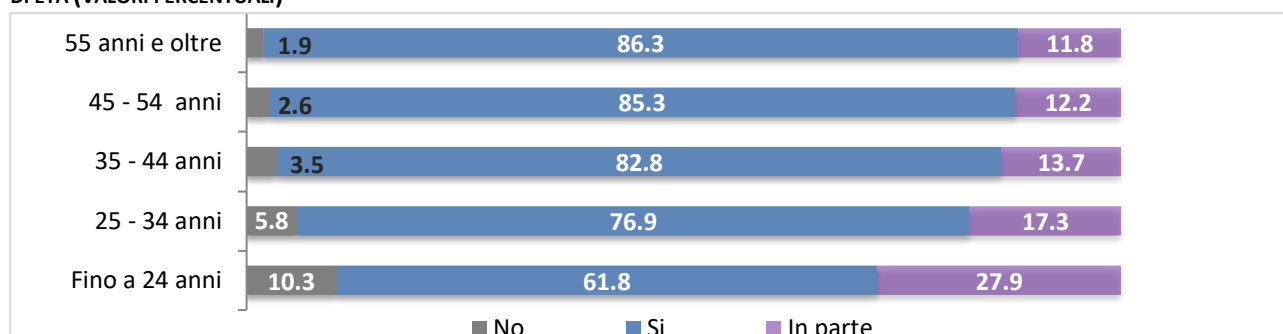


## ■ ASPETTATIVE E COMPETENZE, IL DIVARIO TRA PERCEZIONE E REALTÀ

Appare evidente il desiderio degli utenti di trovare immediatamente un'occupazione, ma spesso manca la consapevolezza della necessità di rafforzare le proprie competenze attraverso percorsi formativi o di riqualificazione professionale. Gli intervistati, infatti, dichiarano di possedere del tutto (nell'80,7% dei casi) o in parte (nel 15,2%) le capacità e le **competenze necessarie** per svolgere la professione per la quale sono in cerca di un'occupazione e tale percezione aumenta al crescere dell'età (Figura 4): l'86,3% degli ultracinquantacinquenni, contro il 61,8% dei giovani fino a 24 anni.

Su questi aspetti è di grande importanza il ruolo degli operatori del Centri per l'impiego, che nella fase di "presa in carico" costruiscono insieme all'utente un percorso personalizzato di riqualificazione, finalizzato ad accelerare il suo reinserimento o inserimento lavorativo.

**FIGURA 4 - PERCEZIONE DEGLI UTENTI RISPETTO AL POSSESSO DELLE COMPETENZE NECESSARIE PER SVOLGERE IL LAVORO RICERCATO, PER CLASSI DI ETÀ (VALORI PERCENTUALI)**



Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, 30 Giugno 2020.

Spesso gli utenti dichiarano di aver acquisito le loro competenze attraverso percorsi di studio o mediante pregresse esperienze lavorative. Ciò li spinge a credere di avere abilità valide per il mercato del lavoro, ma si tratta di una percezione contraddetta dalla loro reale capacità di attivarsi nella ricerca del lavoro: in totale, infatti, solo circa il 12% di essi ha partecipato di recente a colloqui di selezione (Tavola 2). Tale percentuale è più elevata per gli uomini, i giovani fino ai 34 anni e gli utenti con un titolo di studio più elevato.

È necessario ricordare, tuttavia, che quasi il 90% dei rispondenti è percettore del Reddito di cittadinanza: si tratta, dunque, di un'utenza con titoli di studio piuttosto bassi (con istruzione secondaria di I grado nel 70,9% dei casi) e che presentano scarse probabilità di accesso all'occupazione (con un valore medio dell'indice di profiling quantitativo di 0,8764)<sup>5</sup>.

**TAVOLA 2 - UTENTI CHE HANNO PARTECIPATO DI RECENTE A COLLOQUI DI SELEZIONE, PER GENERE, CLASSE D'ETÀ E TITOLO DI STUDIO (VALORI PERCENTUALI)**

	NO	SI
<b>GENERE</b>		
Maschi	86,7	13,3
Femmine	89,5	10,5
<b>CLASSI D'ETÀ</b>		
Fino a 24 anni	84,7	15,3
25 - 34 anni	84,9	15,1
35 - 44 anni	87,0	13,0
45 - 54 anni	89,2	10,8
55 anni e oltre	92,9	7,1
<b>TITOLO DI STUDIO</b>		
Istruzione primaria	93,2	6,8
Istruzione secondaria inferiore	89,5	10,5
Istruzione secondaria superiore	83,9	16,1
Istruzione terziaria	81,1	18,9
<b>TOTALE</b>	<b>88,1</b>	<b>11,9</b>

Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, 30 Giugno 2020

<sup>4</sup> La definizione del profilo personale di occupabilità prevede il calcolo del livello di svantaggio cioè della probabilità di non essere occupato a distanza di 12 mesi. I valori sono compresi tra 0 (facilmente collocabile nel mercato del lavoro) e 1, che rappresenta il grado più elevato di difficoltà nel collocamento.

<sup>5</sup> Cfr. ANPL, Collana Focus Anpal, n. 87 "Reddito di cittadinanza - nota mensile n.3- 2020".



## LE DIFFICOLTÀ INCONTRATE

Quali sono le maggiori difficoltà che gli intervistati hanno incontrato in ambito lavorativo?

L'analisi dei dati mostra che per la maggior parte di essi (il 48,3%) il problema principale riscontrato nel corso dei precedenti rapporti di lavoro riguarda **questioni di tipo economico** (ad esempio, retribuzione o tipologia contrattuale non adeguata, ritardi nella corresponsione degli stipendi, etc.), alle quali seguono - con valori più bassi - le difficoltà inerenti alla frequenza di percorsi di studio o di formazione professionale (24,1%) o problematiche legate alla propria realizzazione personale e lavorativa (22,7%) (Figura 5).

Tra le "altre" difficoltà, che costituiscono il 28% del totale, gli intervistati segnalano soprattutto problemi inerenti alla scarsa offerta di lavoro nel proprio territorio o all'inadeguatezza delle proposte ricevute, sia dal punto di vista professionale che retributivo. Spesso infatti le proposte contrattuali non sono in linea con le aspettative degli utenti: basse retribuzioni, contratti a breve termine, mansioni non in linea con la qualifica posseduta, ecc.

FIGURA 5 - AMBITI LEGATI AL LAVORO DOVE GLI UTENTI HANNO INCONTRATO LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ (VALORI PERCENTUALI\*)



Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, 30 Giugno 2020.

\*Risposta multipla

## LE PROFESSIONI RICERCATE

Con riferimento alla professione per la quale si cerca un'occupazione, gli intervistati sembrano avere le idee piuttosto chiare. Solo il 17,9% di essi, infatti, non manifesta preferenze rispetto ad un futuro lavoro, mentre circa l'82% è alla ricerca di una specifica occupazione.

Tale percentuale cresce tra i più istruiti, fino a raggiungere l'87,4% tra chi possiede un'istruzione di livello terziario (Tavola 3).

TAVOLA 3 - TIPOLOGIA DI LAVORO RICERCATO, PER CATEGORIE PROFESSIONALE DI RIFERIMENTO (VALORI PERCENTUALI)

CATEGORIA PROFESSIONALE	%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	34,1
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	20,9
Professioni non qualificate	15,3
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	10,0
Professioni tecniche	5,4
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili	4,2
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	3,0
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	0,3
Nessuna indicazione	6,8

Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, 30 Giugno 2020.

Le professioni più ambite sono quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (34,1%), con particolare riferimento al **settore dei servizi di alloggio e ristorazione** (il 29,7%).

Una quota consistente di intervistati (il 20,9%), inoltre, cerca un lavoro nella categoria degli "Artigiani, operai specializzati e agricoltori". Seguono, per numerosità, le persone alla ricerca di una professione non qualificata (15,3%) o di un lavoro d'ufficio (10,0%).

Al contrario, è piuttosto esigua la percentuale di chi ha espresso la propria preferenza per le restanti professioni, con percentuali che variano dal 5,4% per le professioni tecniche allo 0,3% per quelle a più alta qualificazione (legislatori, imprenditori e alta dirigenza).

## COME SI CERCA LAVORO

Sono complessivamente poco più dell'81% gli utenti che dichiarano di essersi già attivati per la ricerca di un'occupazione (Tavola 4), con una prevalenza della componente maschile (84,7%) rispetto a quella femminile (78%). Quote più elevate di utenti "attivi" si rilevano, inoltre, tra chi possiede un'istruzione terziaria (l'87,4%), con una distanza da chi ha conseguito la sola licenza elementare di circa 4 punti percentuali.

**TAVOLA 4 - UTENTI CHE HANNO DICHIARATO DI ESSERSI GIÀ ATTIVATI PER LA RICERCA DI LAVORO, PER GENERE, CLASSE D'ETÀ E TITOLO DI STUDIO (VALORI PERCENTUALI)**

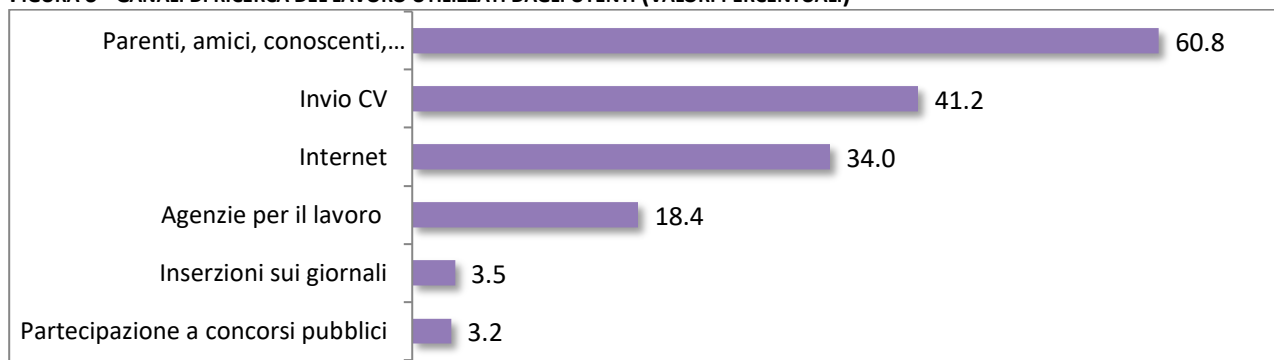
	NO	SI
<b>GENERE</b>		
Maschi	15,3	84,7
Femmine	22,0	78,0
<b>CLASSI D'ETÀ</b>		
Fino a 24 anni	23,1	76,9
25 - 34 anni	15,7	84,3
35 - 44 anni	17,5	82,5
45 - 54 anni	17,5	82,5
55 anni e oltre	22,3	77,7
<b>TITOLO DI STUDIO</b>		
Istruzione primaria	22,4	77,6
Istruzione secondaria inferiore	17,5	82,5
Istruzione secondaria superiore	15,7	84,3
Istruzione terziaria	12,6	87,4
<b>TOTALE</b>	<b>18,8</b>	<b>81,2</b>

Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, 30 Giugno 2020.

I dati evidenziano che la ricerca di lavoro è stata prevalentemente affidata a **canali di natura informale**: il 60,8% degli intervistati si è rivolto infatti a parenti, amici e conoscenti (Figura 6).

Altre azioni di ricerca frequentemente adottate sono l'invio di un curriculum vitae (41,2%) e la consultazione di Internet (34,0%). Tra questi ultimi troviamo soprattutto gli utenti giovani che non superano i 24 anni (47,5%), mentre tra i più anziani l'utilizzo di internet è molto meno frequente (solo nel 20,9% dei casi per chi ha superato i 55 anni).

**FIGURA 6 - CANALI DI RICERCA DEL LAVORO UTILIZZATI DAGLI UTENTI (VALORI PERCENTUALI)**



Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, 30 Giugno 2020

La percentuale di chi si rivolge alle agenzie per il lavoro è pari al 18,4%, mentre è molto bassa la quota di chi risponde agli annunci sui giornali (3,5%) o partecipa a concorsi pubblici (3,2%).

È importante precisare che gli utenti che percepiscono il Reddito di cittadinanza, dopo aver sottoscritto il patto per il lavoro presso un Centro per l'impiego, ricevono l'assegno di ricollocazione (AdR<sup>7</sup>) che consente loro di scegliere il soggetto presso il quale ricevere un servizio di assistenza intensiva per la ricerca attiva e personalizzata delle opportunità di impiego, che può essere un Cpi o un operatore privato accreditato.

<sup>7</sup> Cfr. ANPAL, [Assegno di Ricollocazione RdC](#).

## ■ COSA OSTACOLA LA RICERCA DI LAVORO

Il questionario proposto agli utenti dei Centri per l'impiego contiene alcune domande volte a comprendere quali siano i principali limiti ad una ricerca del lavoro efficace. Ciò che è emerso è che tra le maggiori difficoltà che ostacolano tale ricerca sembrano prevalere quelle di carattere psicologico, quali la **demotivazione** e la **sfiducia in sé stessi** (22,7%) o la percezione di non essere capaci di indirizzare in modo adeguato la ricerca (22,3%) (Tavola 5). Dall'analisi delle risposte alle domande aperte, infatti, emerge che spesso le candidature degli utenti non ricevono una risposta positiva e tale situazione genera frustrazione e scoraggiamento, soprattutto se si ripete di frequente e se il lavoro è stato cercato attivamente.

Più bassa è la quota di coloro che dichiarano di non sapere come cercare lavoro (12,6%), di avere altre priorità rispetto alla ricerca di un impiego (9,0%) o di non possedere le giuste abilità nel proporsi ai datori di lavoro (8,1%).

**TAVOLA 5 - DIFFICOLTÀ CHE OSTACOLANO LA RICERCA DI LAVORO, SECONDO IL GENERE (VALORI PERCENTUALI\*)**

DIFFICOLTÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Ci sono altre priorità prima della ricerca di lavoro	5,1	12,6	9,0
Sono sfiduciato e demotivato	24,1	21,5	22,7
Non so propormi	8,1	8,0	8,1
Non so come cercare lavoro	12,7	12,5	12,6
Non so dove indirizzare la ricerca	23,5	21,1	22,3
Altro	39,5	38,5	38,9

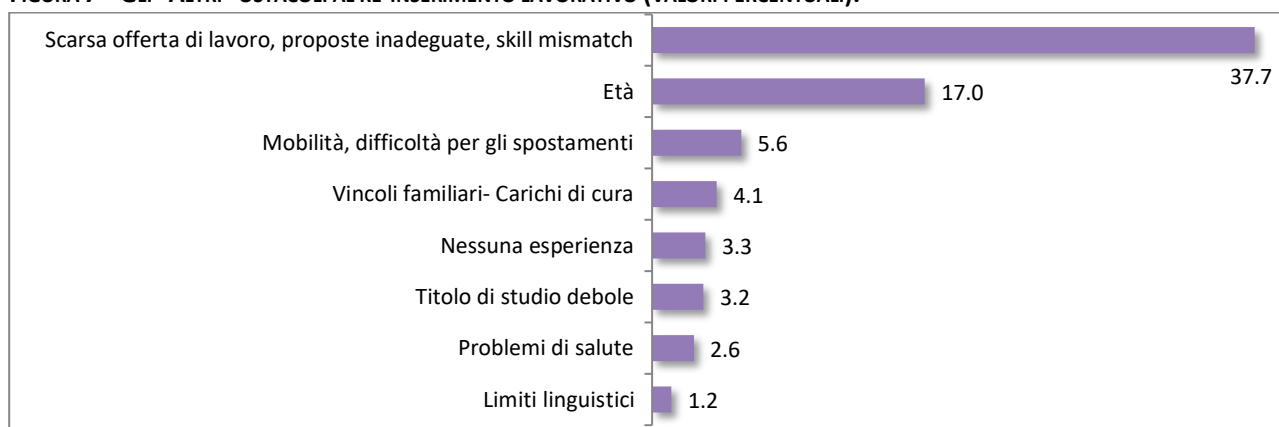
Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, 30 Giugno 2020.

\*Risposta multipla

Come mostra la tavola 5, gli intervistati hanno indicato nella maggior parte dei casi (il 38,9%) "Altri" ostacoli alla ricerca di lavoro, diversi da quelli già codificati nella scheda di orientamento di base. Queste risposte aperte hanno consentito di raccogliere preziose informazioni circa la loro percezione rispetto alle principali difficoltà incontrate nel cercare e trovare un impiego.

La figura 7 illustra alcune delle dimensioni individuate per meglio delineare le specifiche problematiche che gli utenti incontrano nel fronteggiare la loro condizione di transizione nell'attuale mercato del lavoro.

**FIGURA 7 – GLI "ALTRI" OSTACOLI AL RE-INSEDERIMENTO LAVORATIVO (VALORI PERCENTUALI).**



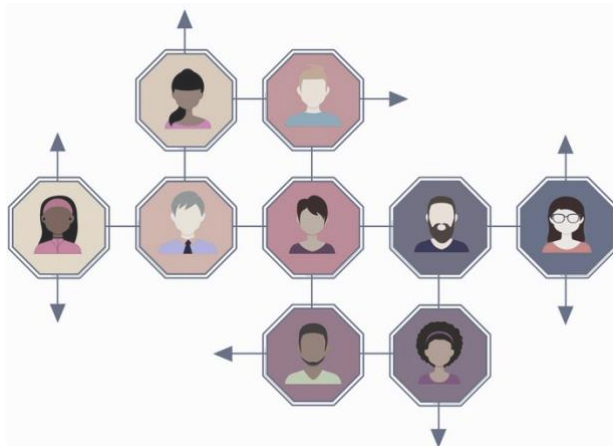
Fonte: ANPAL - Servizio Profilazione Qualitativa, 30 Giugno 2020.

Nella maggior parte dei casi (il 37,7%) gli utenti segnalano quale principale ostacolo al re-inserimento lavorativo la scarsità di offerta di lavoro o la mancanza di offerte adeguate in termini di trattamento economico e/o contrattuale, nonché problematiche inerenti allo squilibrio tra la domanda e l'offerta di competenze, fenomeno assai diffuso nel nostro Paese. Seguono i problemi legati all'età (17,0%).

Tra gli altri ostacoli i rispondenti hanno individuato le difficoltà di spostamento (assenza di patente di guida o di automobile privata), la presenza di vincoli familiari e carichi di cura, il possesso di titoli di studio deboli, i problemi di salute e, per gli stranieri, la scarsa conoscenza della lingua italiana.

## ■ CINQUE TIPOLOGIE DI UTENTI

Per comprendere meglio le aspettative, le professioni ricercate e le difficoltà incontrate nella ricerca del lavoro delle persone coinvolte nel Servizio di profilazione qualitativa è stata realizzata un'analisi di *clustering* che ha individuato cinque tipologie di utenti con proprie caratteristiche socio-anagrafiche e diversi atteggiamenti e comportamenti verso la ricerca del lavoro.



Il **primo cluster** rappresenta il 42,6% degli utenti. Tutti gli individui del cluster si sono rivolti in passato ad un Centro per l'impiego quasi esclusivamente per svolgere pratiche di carattere amministrativo, mentre solo il 12% ha seguito anche un percorso di orientamento finalizzato alla ricerca del lavoro. Rispetto ai benefici attesi dall'incontro hanno aspettative piuttosto generiche: "trovare lavoro". Tuttavia, hanno idee chiare sul tipo di occupazione che cercano (*"skilled manual worker"* e *"elementary occupation"*) e sui settori dove possono essere occupati (costruzioni, industria manifatturiera e servizi di supporto alle imprese). Ritengono di avere tutte le competenze necessarie per svolgere queste attività, tanto che solo una modesta percentuale è interessata ad avere informazioni sui corsi di formazione disponibili sul territorio di riferimento. La maggior parte dichiara di essersi attivato nella ricerca del lavoro rivolgendosi soprattutto a parenti, conoscenti, amici ecc., e in misura minore inviando CV e utilizzando internet. Le difficoltà incontrate nella ricerca del lavoro riguardano soprattutto la mancanza di offerte adeguate in termini di trattamento economico e/o contrattuale. A ciò si aggiunge la sfiducia e la demotivazione. La quasi totalità degli individui del cluster è disposto a lavorare nel comune di residenza o a spostarsi in un altro comune raggiungibile giornalmente. Si tratta per lo più di maschi over 45, con un'istruzione medio-bassa ed un indice di occupabilità basso o medio-basso. Il 60% circa degli utenti risiedono nelle Regioni del Sud (il 41,5% in Calabria e il 16,1% nel Molise) e il 20% circa in Piemonte. Oltre il 90% si è rivolto al Cpi in quanto percettori del Reddito di Cittadinanza. Il cluster è fortemente caratterizzato da lavoratori **"deboli"** sul mercato del lavoro che però hanno la percezione di avere tutte le competenze necessarie per un reinserimento attivo nel lavoro.

Il **secondo cluster** rappresenta il 18,2%. La maggior parte degli utenti del cluster si è rivolta ad un Cpi per problemi di carattere amministrativo e solo il 16% circa ha seguito anche un percorso di orientamento. Il 70% circa degli utenti si è attivato nella ricerca del lavoro soprattutto attraverso canali di natura informale (40%), l'invio di CV alle aziende (30% circa) e la ricerca su internet (19,5%), tuttavia meno del 10% è riuscito ad ottenere un colloquio di lavoro. Un quarto degli individui del cluster "non sa come indirizzare la ricerca di lavoro" ed è sfiduciato e demotivato. È l'unico cluster in cui gli utenti hanno dichiarato di "non sapere" in quale ambito cercare lavoro, né per il profilo professionale, né per il comparto. La maggior parte (quasi il 90%) si aspetta dall'incontro di "trovare lavoro" e solo una piccola percentuale di ricevere informazioni sulle opportunità formative e professionali disponibili sul territorio. Comunque, quasi la metà degli individui del cluster si dichiara interessata ad avere informazioni sui corsi di formazione disponibili per aggiornare o acquisire competenze professionali e sul mercato del lavoro di riferimento. Circa la metà sono donne over 45 con un titolo di studio debole (13% con istruzione primaria e 39% circa con istruzione secondaria inferiore) e un livello di occupabilità basso.

Quasi il 90% di essi si è rivolto al Cpi in quanto percettori del Reddito di Cittadinanza. Il cluster è fortemente caratterizzato da lavoratori **"incerti"**, che evidenziano un'indecisione anche rispetto all'ambito in cui si vuole trovare un'occupazione.

Il **terzo cluster** rappresenta il 17,8% degli utenti. Anche in questo cluster tutti gli individui si sono rivolti in passato ad un Cpi, ma a differenza dei precedenti quasi la metà “ha seguito un percorso di orientamento/colloquio di aiuto nella ricerca del lavoro” e “solo” il 35% per questioni amministrative. Un terzo degli individui del cluster si aspetta da quest’incontro di acquisire informazioni allo scopo di intraprendere un percorso formativo. Tutti si aspettano di “trovare lavoro”. La realizzazione personale e lavorativa è una delle maggiori difficoltà che incontrano in ambito lavorativo, seguita da questioni di carattere economico. Tutti sembrano avere delle preferenze nella scelta della categoria professionale (impiegati e commessi) e del settore di attività economica (attività di servizi di alloggio e ristorazione e commercio) cui indirizzare la ricerca del lavoro, ma poi più di un terzo degli individui non dà nessuna indicazione per quanto riguarda la specifica attività lavorativa a cui mirano. Poco più della metà è interessato a ricevere informazioni sia in merito ai corsi di formazione per l’aggiornamento delle proprie competenze, sia sul mercato del lavoro e sui profili professionali esistenti e/o disponibili sul territorio.

Quasi tutti si sono attivati per cercare un lavoro inviando CV alle imprese, utilizzando siti internet per la ricerca di un’occupazione, rivolgendosi ad agenzie del lavoro e, in piccola percentuale, rispondendo agli annunci sui giornali. Ritengono di avere delle difficoltà nel modo di proporsi nella ricerca del lavoro, ma anche problemi legati all’età. Sono prevalentemente donne con più di 34 anni, con un indice di occupabilità medio e medio-alto, provenienti dalle Regioni del Nord-Ovest (34% in Liguria e 14% in Piemonte).



L’85% circa di essi si è rivolto al Cpi in quanto percettori del Reddito di Cittadinanza e il 7% per aderire alle misure del D.lgs.150/2015. Il cluster è costituito prevalentemente da lavoratrici con più di 34 anni e con un basso livello di istruzione, che possiamo definire “**donne adulte low skilled**”, ma caratterizzate da un comportamento “**molto attivo**” nella ricerca di un’occupazione, che spiega l’elevato indice di occupabilità ottenuto a seguito della valutazione degli operatori.

Il **quarto cluster** rappresenta l’11,2% degli utenti. Gli individui di questo cluster si aspettano di ottenere informazioni per intraprendere percorsi che consentano loro di migliorare le proprie competenze: avere informazioni sulle opportunità formative e professionali (43,5%), acquisire maggiore consapevolezza delle proprie capacità (25%) e iniziare un percorso di formazione (10%). Rappresentano, inoltre, il 75% tra quelli che vorrebbero avviare un percorso di auto-impiego. Anche in questo cluster tutti in passato si sono rivolti al Cpi, ma in questo caso oltre alle motivazioni di carattere amministrativo, gli utenti avevano l’obiettivo di ottenere informazioni (16,5%) e di seguire percorsi di orientamento e consulenza (24% circa). Un terzo degli utenti presenti nel cluster cerca un lavoro come dirigente, imprenditore o libero professionista nel settore delle “attività professionali, scientifiche e tecniche” o in quello sanitario; la maggior parte di essi ritiene di avere le competenze per svolgere tale attività, ma il 25% circa ritiene di doverle migliorare. Infatti, quasi l’80% degli utenti è interessato ad avere informazioni sui corsi di formazione disponibili sul territorio per aggiornare o acquisire competenze professionali e quasi il 90% cerca informazioni sul mercato del lavoro e i profili professionali di suo interesse. Inoltre, gli individui del cluster sono molto attivi nella ricerca del lavoro: inviano il CV alle aziende, partecipano a concorsi pubblici e una piccola percentuale ha anche recentemente partecipato a colloqui di selezione. Pur di trovare un’occupazione, inoltre, più della metà degli utenti del cluster sono disponibili a spostarsi ovunque in Italia o all’estero. Quasi il 40% sono giovani, fino a 34 anni, con un’istruzione medio-alta (il 32% con istruzione secondaria e il 7% circa con un titolo di studio di livello terziario) e un indice di occupabilità medio-alto (quasi il 60%).

Quasi la metà degli utenti risiede nelle Regioni del Centro-Nord (con una modesta prevalenza della Liguria con il 18,7%) e il 33% circa nella regione Calabria. Quasi l'86% di essi si è rivolto al Cpi in quanto percettori del Reddito di Cittadinanza.

Il cluster è fortemente caratterizzato da lavoratori **“attivi”** nella ricerca del lavoro, che manifestano un interesse concreto orientato all'obiettivo di migliorare e/o aggiornare le proprie competenze professionali.

Il **quinto cluster** rappresenta il 10,1% degli utenti. Tutti gli utenti presenti nel cluster non si sono mai rivolti in passato ad un Cpi e non hanno mai seguito un percorso di orientamento al lavoro. Poco più della metà si è attivato nella ricerca del lavoro soprattutto attraverso parenti, amici e conoscenti (42%) e in misura minore attraverso internet (22%). Gli individui del cluster sono consapevoli di avere delle difficoltà nel cercare lavoro, infatti il 23% di essi dichiara di “non sapere come indirizzare la ricerca di lavoro”, il 16% “non sa come cercare lavoro” e il 15% “non sa proporsi”. Infatti, si aspettano dall'incontro di orientamento di base di acquisire maggiore consapevolezza delle proprie capacità professionali. Inoltre, il 60% è interessato ad avere informazioni sui corsi di formazione disponibili sul territorio per aggiornare o acquisire competenze professionali e l'80% circa vuole ricevere informazioni su mercato del lavoro e profili professionali disponibili. I componenti del cluster cercano lavoro in determinati ambiti (impiegati/comMESSI e occupazioni non qualificate del comparto dei Servizi di alloggio e ristorazione, dei Servizi alle imprese e degli Altri servizi), ma sono in parte consapevoli di non avere tutte le capacità necessarie per svolgere la professione ricercata. Sono nella maggior parte dei casi giovani donne con un basso titolo di studio (12% con istruzione primaria e 33% circa con istruzione secondaria inferiore) e con un livello di occupabilità medio e medio-basso, residenti prevalentemente in Liguria (34%) e in Calabria (28%). L'84% circa si è rivolto al Cpi in quanto percettori del Reddito di Cittadinanza, il 7% nell'ambito delle misure del D.lgs.150/2015 e la restante quota per altre misure. Il cluster è fortemente caratterizzato da lavoratori **“passivi”** che sono consapevoli della loro scarsa conoscenza delle opportunità lavorative presenti nel territorio, pur mostrando interesse a ricevere maggiori informazioni sui percorsi formativi disponibili e sul mercato del lavoro.